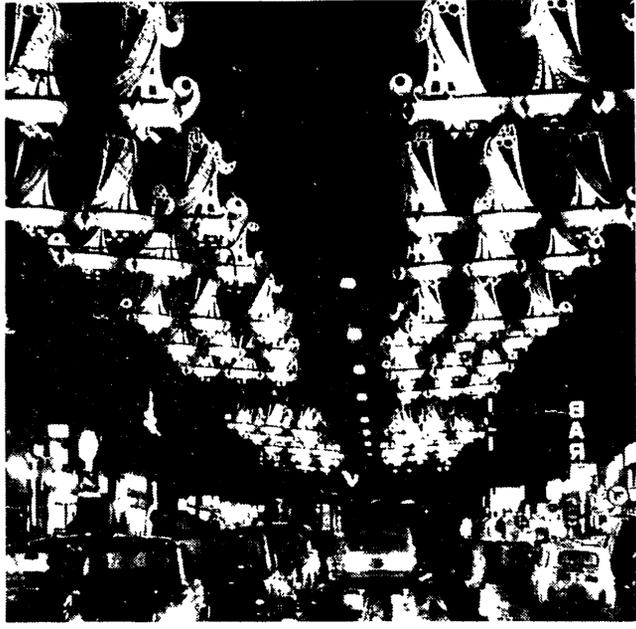


Doni di lusso per chi può anche se la città è senza luminarie

# Natale «austero» ma non per tutti

La corsa all'«investimento» che rende - Anche un paio di sci di marca sono un buon affare? - Il caro-pranzo della tradizione - L'albero illuminato col metano - Un freno ai consumi, a senso unico

Una giornata, ieri, da cancellare nel novero del «piccolo ponte». Tre o quattro ore in meno - I negozi chiudono per la prima volta. Per fare gli acquisti dell'ultima ora, gli addobbi raffinati delle vie «bene» illuminati a olio, un lusso più che un risparmio, con quel che costa l'olio raffinato o no. I festoni sfilavanti di luce della periferia o dei piccoli paesi, spenti del tutto, i monumenti di Roma o di Milano o di Firenze negano nel buio. Si va al cinema col cuore in gola perché d'abitudine ti muovi tardi e trovi già che si sta in piedi o seduti per terra. A milioni non hanno mandato gli aiuti per lettera o per cartolina: a cominciare dalle grandi aziende per finire a zia Bice che s'illude in questo modo di avere qualcosa in comune con Gianni Agnelli. Un notevole ritardo, in qualche chiesa, a preparare il prespio; anche qui una questione di luce. L'albero di Natale a Genova illuminato a metano. In genere lampadine e palle dimezzate di numero o di kilowatt.



Così si presentavano negli anni scorsi le vie del centro di Roma alla vigilia di Natale.

Il simbolo più che un realtà oltre lo sbarramento delle insegne spente, la gente fa a gomitate nei grandi magazzini. Ieri i quartieri commerciali di Roma non riuscivano più a ricevere il traffico. Oggi le autostrade saranno affollate per ospitare il doppio di macchine. I treni sono stracarichi solo di emigranti che non rinunciano al ritorno a casa. Come potrebbero? Stella più, stella meno, bista la comete di carta sono state vendute o lo saranno nelle prossime ore. La cometa vera, quella di Kohoutek ha funzionato da grosso lancio pubblicitario. A guardare bene, dietro le luci smorzate, l'austerità non è riuscita a concretizzarsi in sostanza natalizia. Sembrava una neve leggera che si scioglie al primo impatto con le esigenze di ogni anno: i regali ai bambini, il cenone, il saluto restituito dal commerciante col quale finalmente «siamo in pari», piccoli debiti saldati, il giorno nuovo per Maria, la sciara per Renzo. E tanta, tanta carta per nascondere modesti tentativi.

In prestito anche le parole dalle economie più avanzate. Quando vuoi comprare il capotto? Quando vuoi mangiare decentemente, con spumante e panettoni? O assaggiare raffinate salamee? (leggi anguria marinata). E ci saranno anche «i botoli» a Napoli, sissignore: dopo il calera, poi, figuriamoci. L'austerità può avere un senso se si mangia bene tutti i giorni dell'anno, non se si mangia bene solo a Capodanno o a Natale. Muoia colui che domani dirà degli sprechi di Natale: è sicuramente uno che divora troppo di Quaresima.

Sulla carta c'era per tutti il lusso dei prezzi bloccati per gli alimentari: cotecchini, zampone, panettoni, anguria marinata, pollame, vitello, tacchino e formaggio parmigiano: tutto il lungo menu del cenone. Ma il blocco sluma negli aumenti di fatto dei prezzi che «saltano» da un giorno all'altro alla barba dei controlli dell'annona, e delle telefonate d'urgenza al centro-

lineo della prefettura che prende nota e non ti dà nessuna soddisfazione. I banchi del supermarket sono vuoti di pasta, di zucchero, le macellerie resteranno forse chiuse quattro giorni alla settimana perché non hanno più carne e la contigenza scatterà forse in febbraio di altri sei punti. Piti cari i pelati, più cari gli spumanti e i dolci di mandorle, le cioccolate e il panforte. Qualcuno dice che quando il blocco finirà del tutto sarà peggio e allora c'è un'assurda corsa a comprare ogni cosa subito a prezzi maggiorati. L'austerità finisce così per tradursi in euforia quasi preoccupante, incoraggiata da frasi che stanno fra la verità e l'infantile: «Signora mia, comprami adesso che fra un mese o non lo trova più o...» e un'alzata d'occhi al cielo allusiva alle stelle e ai prezzi. Sicché quando dal reddito modesto si passa a quello più consistente si assiste ad accaparramenti incredibili: dalle radioline

adatti a una che non sa sciare, che cascherà e si romperà una gamba. Ma la signora è furba e non sta comprando per sciare: investe, semplicemente, su un articolo di lusso che «fa capitale».

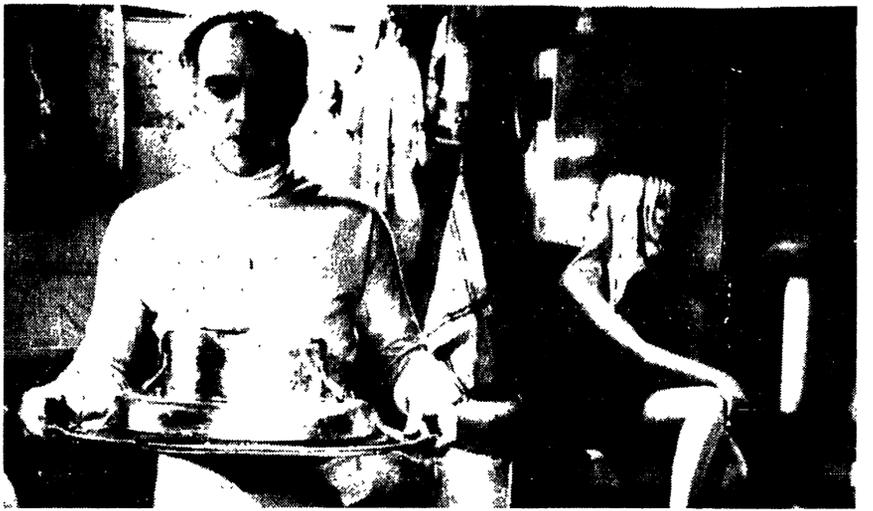
«Se la devo comprare la compro buona che possa viaggiare fino al duemila, che ci si possa applicare il freno a mano da spingia in un paio di metri e che compenga una bicicletta da 180 mila lire con sellino di pelle di... mi pare d'aver capito zebrino ma non ci giurerei».

Le commesse dei grandi magazzini impazziscono. Banchi di solito sguarniti di personale sono presidi d'assalto. Zone di solito sfiguranti di gente restano deserte. Questo Natale si comperano metri e metri di spugna, zoccoli e canotti da spingia in un paio di metri e che compenga una bicicletta da 180 mila lire con sellino di pelle di... mi pare d'aver capito zebrino ma non ci giurerei».

Mai tutti insieme tanti «campioni d'incasso»

# La «grande abbuffata» dei film di Natale

Aumenta il prezzo dei biglietti, e aumenta l'offerta: dalle memorie di «Amarcord» al redivivo James Bond, dalle avventure di «Papillon» alla «provocazione» dell'opera di Ferreri, dalla facile farsa dei «Cinque matti» al presuntuoso tentativo satirico delle «Cinque giornate», a molti altri prodotti per ogni gusto



Un'immagine del film: «La grande abbuffata».

MILANO, 23 dicembre. Ci sarà l'austerità, ma un Natale con tanti potenziali «best-sellers», ovvero «campioni d'incasso» cinematografici in giro, non si vedeva da parecchio tempo. Di solito durante le feste di fine d'anno, uno o due prodotti spettacolari concentravano sopra di sé le preferenze del pubblico e tutti gli altri soffrivano della concorrenza, piuttosto che giovarcene. Insomma la corsa scriteriata al Natale si era sempre risolta, almeno nelle grandi città, in un trionfo commerciale per pochissimi titoli e in un tonfo per i molti restanti.

Quest'anno le cose si presentano diversamente. Nella capitale della distribuzione, che è Milano, sono aumentati i prezzi d'ingresso, i locali promossi a prima visione, il numero delle «contemporanee» (in due, tre e anche quattro sale). Di conseguenza è cresciuta pure la offerta di film, tanto che la loro pubblicità sul quoti-

diano prediletto dall'establishment occupa ormai pagine intere. Il sistema è quello del supermercato, dove si trova di tutto e diventa difficile respingere qualcosa. La concorrenza industriale allarga il «campo di concentramento», in cui si rinchioda il film inteso come merce, sempre più smarginandone la fruizione culturale. E sarà bene aggiungere che alla promozione speculativa non fa affatto riscontro una equivalente promozione tecnica, la qualità delle proiezioni essendo inversamente proporzionale alla crescita congiunta delle prime visioni, dei «proseguimenti» e del costo del biglietto. E' vero che in periferia si proietta male, ma è un'illusione credere che in centro si proietti sempre bene, e che le copie siano sempre perfette. Il regime di supermercato ha anche i suoi svantaggi, tecnici e non soltanto tecnici.

Per esempio, un Fellini sembra navigarvi con un certo disagio. Fermo restando che lo spettacolo natalizio non è ancora incominciato, e che queste sono soltanto avvisaglie e scarraucie, il fatto che «Amarcord», nello stesso momento di massimo successo del regista, sia partito più modestamente del previsto, indica forse che, nel campo di cinematografici di questi giorni, un'opera tutto sommato severa come la sua abbia più da perdere che da guadagnare.

«Amarcord» è un film che diverte, ma è anche un film dove il costume si fa storia, un caravanserraglio che induce a pensare. E sotto pensare non si ha molta voglia. Di fronte al quindicesimo Fellini, che è l'«Italia provinciale e fascista» dello stesso regista, si specchierà nell'ottavo James Bond di «Vivi e lascia morire», anche se l'affluenza del primo giorno si è presto ridimensionata senza preoccupazioni a Paolo il caldo, che fa finta di essere serio ma non inganna nessuno, o a L'azzo mattio, che non fa neppure finta e più onestamente si presenta a sketches, secondo natura.

Oppure, se proprio si deve soffrire, ma in modo che la sofferenza sia l'altra faccia del godimento, si sceglie Papillon dove almeno si ha il vantaggio di sapere quel che si trova, e dove due attori sempre così attraenti prevedibilmente ce lo ammanniscono nella più simpatica e avventurosa delle forme. Rispetto ad «Amarcord», che è un bel titolo ma misterioso, Papillon, titolo consumisticamente affermato, è partito più forte del doppio.

## Una consolazione

C'è però, a consolarci una altra cosa di valore, la sola con quella di Fellini nella presente congiuntura, che è partita ancor meglio, e da oltre una settimana ad «Amarcord», che è un bel titolo ma misterioso, Papillon, titolo consumisticamente affermato, è partito più forte del doppio.

Qui c'è una novità che va segnalata, e che il regista sottolinea con un'energia in una rivista specializzata francese, «Ecran 73». E cioè che, stavolta, l'attacco non è venuto dall'autorità (cen-

sura e magistratura) bensì da una coppia parte della critica, degli intellettuali francesi. «Da fastidio a questi signori» - osserva Ferreri - «che il film sia presentato come francese, che tocchi i buoni sentimenti, che faccia un ritratto della borghesia: è questo che li esaspera». E non si tratta di un'operazione seppia, kafkiana. Poco per volta, il potere si rivela a occhio nudo: una volta è la polizia, il commissario, il prefetto, un'altra volta sono gli intellettuali». E' un film di qualità, un film di qualità, un film di qualità.

«Grossi calibri» Rimangono, per concludere il ciclo di «grossi calibri», ed escludendo due pellicole di avventure per ragazzi come «Zanna bianca» e «UFO - distruggere base Lunai», i film di due illustri copisti, Sergio Leone e Dario Argento, ciascuno creatore di un genere «all'italiana»: western il primo, e giallo il secondo.

Mentre il mio nome è Nessuno, pur firmato da altri, è farina del sacco di Leone, che tuttavia si confronta con l'impossibile impresa di integrare il western-fagott (inventato da Enzo Barboni) al western tradizionale di John Ford a Peckinpah. Le cinque giornate esce completamente dal seminato del giovane autore, che tentando gli schemi milanesi con la satira del Risorgimento, si consegna da solo allo sbaglio, sul duplice piano ideologico ed espressivo.

In Come si distrugge la

reputazione del più grande agente segreto del mondo, Belmondo arriva in ritardo su se stesso, su Sogni proibiti di Danny Kaye, sullo stesso James Bond che, nelle ultime avventure, si è autodistrutto con molta maggiore ineluttabilità. Possiamo però riconsolare al francese di rendere meglio di noi, sullo schermo, la figura dell'intellettuale borghese, schiavo del sistema.

Un altro film, forse anche più grazioso, è il rompicapo. Ma anch'esso giunge terribilmente in ritardo su Gli scocciatori, il trattatello di Noël-Noël che risulva all'incanto doppiamente. Si è solo attualizzato il linguaggio.

Di Cinque matti al supermercato la cosa più interessante da dire è che sono quattro. Il quinto può essere considerato Louis De Funès, che Gomani si sostituisce a Gaspard, sempre sugli schemi milanesi con Le folli avventure di Rabbi Jacob.

Ugo Casiraghi

Margherita Hack, astronoma, ci svela i segreti della cometa prossima alla Terra

# L'affascinante viaggio di «Kohoutek»

Una testa fatta di sassi cosmici e una «coda» lunga milioni di chilometri di gas dalla densità assai bassa - La Terra passò attraverso la «coda» di Halley e nessuno se ne accorse - Perché le comete in passato erano legate a presagi di sciagure - Quando sarà più vicina a noi la luce solare ci impedirà di vederla

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 23 dicembre. «Le comete? Dei sassi cosmici, nient'altro che sassi cosmici». A darci questa demitizzante spiegazione è Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, cui ci siamo rivolti per sapere qualcosa sulla Cometa Kohoutek, prossima a raggiungere il massimo splendore. Questi corpi celesti, legati da sempre a suggestioni, favole e a molta curiosità, sono in realtà residui di materia della formazione originaria del sistema solare che, a seconda dell'influenza esercitata dai

pianti sulla loro orbita, vengono respinti negli spazi più lontani o attratti verso il Sole. Ed è proprio la vicinanza con l'astro che provoca i fenomeni più appariscenti e spettacolari. I materiali solidi, sbrulanti dal calore, si trasformano in gas, producendo la famosa «coda» lunga milioni di chilometri. «Teniamo presente - avverte la prof. Hack - che la sua coda è assai bassa al punto che agli inizi del nostro secolo la terra passò attraverso la coda della cometa di Halley (e nessuno sul nostro pianeta se ne accorse)». E veniamo ai nostri giorni, alla «Kohoutek».

La nostra interlocutrice premette subito che questa cometa era stata inizialmente sopravvalutata nelle sue caratteristiche, fino a prevedere che avrebbe raggiunto il grado di splendore della luna. Ora che si sta avvicinando a quella della stella Sirio, sarà al periplo, nel punto più vicino al sole, il 28 dicembre - ci si è resi conto che la sua luminosità sarà minore, equivalente comunque a quella della stella Sirio. Sarà allora venerdì il momento migliore per ammirare questa cometa? No di certo: quel giorno la sua luce sarà annullata da quella del sole. E' invece ai primi di gennaio

che la si vedrà più distintamente, ad ovest, al tramonto del sole. L'osservazione sarà favorevole fino al 15-20 del prossimo mese, poi la cometa si riallontanerà dal nostro sistema, dopo essere passata a venti milioni di chilometri dal sole (nei «giorni Ikeja-Seki» di nostra addiritura attraverso la corona solare). L'orbita della Kohoutek è molto allungata, quasi parabolica: questo è il suo primo passaggio, per cui è ancora ricca di materia. Ogni transito nelle vicinanze del sole comporta un ridimensionamento, come si è detto, per il fenomeno della vaporizzazione. Ed è questa la fine delle comete, che si riducono ad un certo punto al loro vagare in sciami di meteoriti.

Chiediamo anche una spiegazione sulla secolare superstizione che vuole l'apparizione delle comete portatrice di gravi calamità. Indubbiamente - osserva la prof. Hack - la comparsa nella volta celeste, considerata come immutabile e sede di «Ikeja-Seki» antichi, di questi oggetti luminosi - come del resto il verificarsi delle eclissi - dovevano essere considerati dai nostri progenitori come sconvolgimenti di tale portata da far loro prevedere con terrore qualche immane sciagura incombente. D'altro canto, ancora nel nostro secolo il passaggio della cometa di Halley, verificatosi nel '10, fu in seguito indicato dalla fantasia popolare come il presagio della prima guerra mondiale.

Margherita Hack non ha in corso particolari studi in materia di comete. L'astronoma toscana, direttrice dell'osservatorio locale dal '64, allorché vinse la cattedra presso l'università triestina (prima operava all'osservatorio di Brera, a Merate, presso Milano), sta lavorando con la sua équipe sulla struttura fisica delle stelle e sulla radioastronomia solare.

A questa cometa verrà riservata qualche fotografia, da prendersi, tempo permettendo, dalla sede distaccata di Basovizza (Udine). La prof. Hack approfitterà peraltro dell'importante suo soggiorno all'osservatorio nazionale francese di Saint Michel,

## PERICOLOSO PER GLI OCCHI CERCARE LA COMETA COL BINOCOLO

WASHINGTON, 23 dicembre. Un portavoce della NASA ha dichiarato che per tentare di vedere la cometa Kohoutek tra il 24 e il 31 dicembre sarebbe pericoloso - per la vista - servirsi di binocoli o di telescopi perché la cometa sarà molto vicina al sole. Il portavoce ha spiegato: «Telescopi e binocoli intensificano gli effetti dei raggi solari ed essere esposti ad essi, anche per un secondo, può danneggiare una parte della retina in modo permanente».

Fabio Inwinkl

Contrabbando

Sequestrati 1400 chili di sigarette a Firenze

FIRENZE, 23 dicembre. Il nucleo regionale della Guardia di finanza ha sequestrato un ingente carico di sigarette di contrabbando, 1400 chili destinati al mercato clandestino di Firenze arrestando Adua Odierno, residente a Milano in viale Cirenè 10 - una figura di primo piano nell'organizzazione del contrabbando in Italia - Salvatore Minino, residente ad Agrigento in via Milano 209 ed un altro contrabbandiere fiorentino del quale non è stata fornita l'identità. L'arresto è avvenuto presso il casello dell'Autostrada del Sole, a Signa, dove la Odierno ed il contrabbandiere fiorentino erano in evidente attesa di un carico proveniente dal Nord. Poco dopo infatti giungeva un camion targato Lucca 64882, guidato dal Minino, con a bordo i 1400 chili di sigarette. Oltre al carico di sigarette, il camionista sequestrato anche la «Porche» della Odierno ed una Alfa Romeo «Giulia».

Milano

Violenta rissa nell'ora «d'aria» a San Vittore

MILANO, 23 dicembre. Rissa a coltellate oggi nel cortile del carcere di S. Vittore, durante l'ora dell'aria. Quattro detenuti si sono affrontati, coltello alla mano, e due di questi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico per le ferite riportate. Uno, in particolare, Francesco D'Errico di 37 anni, detenuto per porto di documenti falsi, armi e materiale esplosivo, ha avuto la gancia sinistra completamente aperta da un colpo di coltello. Per quest'ultimo è stato necessario il ricovero: guarirà in 30 giorni. L'altro ferito, Giuseppe Malaspina di 20 anni e che era detenuto in attesa di giudizio perché accusato di aver ucciso il cognato a Mugello durante una sparatoria, ha riportato ferite alla testa e al braccio destro. Il terzo ferito è il capoluogo, che è stato giudicato guaribile in otto giorni e rinvitato al carcere dopo le medicazioni.

Negli USA

Confessa d'aver ucciso sette persone

LINCOLTON (North Carolina), 23 dicembre. Un giovane di 28 anni, arrestato per ubriachezza, ha dichiarato alla polizia di Lincoln che aveva ucciso sei donne e un uomo durante gli ultimi 11 mesi. Il giovane, che ha detto di chiamarsi Tommy York, ha condotto alcuni agenti in un bosco presso Lincoln dove è stato trovato il cadavere della signora Betty Parker Atwell, di 38 anni, apparentemente uccisa con colpi di coltello allo stomaco e soffocata. Il giovane non ha messo la polizia in grado di recuperare i corpi delle altre persone che egli sostiene di avere ucciso. York ha avuto qualche difficoltà nel ritrovare il luogo nel quale si trovava il cadavere della signora Atwell e, secondo la polizia, potrebbe aver dimenticato il luogo e il luogo in cui si trovavano gli altri cadaveri. D'altro canto la polizia non è certa della veridicità di tutte le dichiarazioni del giovane.

TRIESTE

TRIESTE - La prof. Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio astronomico di Trieste, con Viterio Vidali durante una manifestazione per il Vietnam.



panettone

# Cuglielmone

CON LA GARANZIA PAREIN

LA CASA DEL TUC